

Mercoledì 18/04/2007

estratto da pagina 1

L'intervento

Perché avanzi la cultura del lavoro

PAOLA MANZINI*

Il Primo Maggio è anzitutto memoria di una cultura: quella del lavoro, dei suoi protagonisti, delle lotte che hanno contribuito in modo decisivo al costituirsi di una società fondata sui valori di uguaglianza e solidarietà.

Celebrarlo comporta una riflessione sul presente, sull'identità dei lavoratori e sulla cultura del lavoro nella nostra epoca.

In Emilia-Romagna i dati quantitativi evidenziano l'aumento della popolazione attiva, la crescita dell'occupazione, la riduzione dei tassi di disoccupazione.

Da una lettura qualitativa del mercato del lavoro si registrano ancora criticità, riconducibili alla componente femminile, ai giovani, a chi giovane non lo è più e al fenomeno, ad essi trasversale, della precarietà.

Oggi, dopo più di un secolo dalle prime celebrazioni del Primo Maggio, le conquiste decisive dei lavoratori si danno per assodate, ma nel frattempo il mondo del lavoro si è trasformato e alcuni soggetti ne soffrono in particolar modo.

Questioni risolte si ripresentano perché si è modificata la componente del mercato del lavoro, diventata plurale dal punto di vista genere, perché le esigenze, inevitabili, di flessibilità del mondo economico-produttivo hanno via via minato le certezze di molti lavoratori; perché la società della conoscenza chiede lavoratori capaci di apprendere ad apprendere per tutta la vita lavorativa.

Infine, sul lavoro continuano a morire in tanti, ed ogni giorno. Per affrontare la complessità di questo scenario l'impegno della

Regione è quello di promuovere - con ogni azione, una nuova cultura del lavoro. In materia di sicurezza, la Regione non ha competenze di vigilanza e controllo, intende però rafforzare il suo impegno nel formare i lavoratori perché riconoscano i comportamenti a rischio e siano in grado di proteggersi e nel formare le imprese ad una cultura del lavoro, intesa come sicurezza e regolarità.

Promuovere una nuova cultura del lavoro significa inoltre garantire equità alla componente femminile del mercato del lavoro, attraverso una formazione ai ruoli e alle competenze che tradizionalmente e culturalmente le vedono escluse, e attraverso servizi più numerosi e più qualificati per la conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro.

Per dare risposta alla richiesta di stabilità che viene soprattutto dai più giovani intendiamo, entro l'estate, destinare otto milioni di euro agli incentivi per un lavoro stabile e di qualità, rafforzando al contempo gli interventi volti ad innalzare le competenze di base e professionali dei lavoratori durante tutto l'arco della vita e a sensibilizzare le imprese sulla centralità della formazione.

Cultura del lavoro come sicurezza, regolarità, qualità e investimento sulle competenze è il messaggio della Regione Emilia-Romagna in un Primo Maggio che vede molti lavoratori e lavoratrici ai margini delle conquiste del secolo appena trascorso.

**Assessore regionale Scuola
Formazione professionale
Università, Lavoro
Pari opportunità*